

# In punta di penna...

## Il Comune di Cocquio Trevisago

Ritengo che il modo migliore per fare conoscere ai lettori di «Terra e gente» il Comune di Cocquio Trevisago sia quello di accompagnarli idealmente in una passeggiata lungo le sue strade.

Ho deciso di partire dalla frazione Cocquio, in onore al fatto che è forse la più antica.

Eccomi sul sagrato della chiesa: cattura il mio sguardo la sua facciata, il cui colore è di sasso morto, piuttosto scuro. Tuttavia, quando il sole la illumina, si imbondisce come la chioma di una donna. La chiesa è rimasta abbastanza integra, sia all'esterno che nel suo interno, dove si può ammirare, tra le altre cose, una grande tela di Pietro Gilardi, pittore e affreschista abbastanza noto.

Mi avvio lungo la strada per Armino e mi sovengono le parole del *Cronicon Parrocchiale* in cui si racconta che, all'imbrunire, lungo questa strada il parroco veniva a leggere il breviario.

È dolce questo tratto di strada. Manzoniano. Si incontra lungo la via una cappelletta davanti alla quale chissà quante volte il parroco si sarà fermato con il breviario in mano, e poi avrà mosso il cappello e avrà abbozzato un segno di croce.

Ora è in evidente stato di abbandono: resiste solo qualche lacerto di colore e qualche vecchia modanatura. Nella nicchia si intravede un'immagine sacra; sulla mensola dei fiori freschi portati chissà da chi, magari da una vedova, da una bambina...

È bello pensare che un paese si fa apprezzare anche per quello che sa restituire all'anima: una via, un segno del tempo, un ricordo carico di sentimento...

Proseguo il mio vagabondare e mi dirigo verso l'abitato di Cocquio. Il palcoscenico del paese è ovviamente cambiato, abbiamo nuovi attori e nuove storie.

L'occhio mi cade su un balconcino dalla ringhiera panciuta che sporge suggestivo su una facciata consumata dal tempo. È bello, ma di una bellezza stereotipata, mentre io sono soprattutto alla ricerca di aspetti più semplici che

costituiscano l'anima di un luogo. Aspetti estranei agli interessi tipicamente "turistici" e che rischiano di rimanere per sempre nell'ombra. È il caso, per esempio, della Val Calcinè, una valletta irta e selvatica che appare come un incolto naturale allo stato primitivo. Essa possiede un fascino singolare: sembra un luogo iniziatico, come forse originariamente era ogni bosco.

Ritorno ora sui miei passi e scendo verso la provinciale. L'entità volumetrica del calcestruzzo che mi si offre alla vista non parla al mio cuore. Se non altro è motivo di consolazione il pensare che parecchie famiglie sono riuscite a farsi la villetta abbandonando la vecchia casa nella corte e guadagnando in "privacy", "status", "spazio", valori nuovi e appaganti.

La storia delle civiltà è la storia di una continua reinvenzione di idee, stili di vita, strutture sociali e mi sforzo di vivere il senso della storia come continuo superamento. È questo anche un modo positivo di interpretarla.

Scendo ora verso la *Costa dul Tamagn* e mi avvio lungo la provinciale che conduce nell'abitato di Sant'Andrea. Sulla destra scorgo il cimitero, e Sant'Andrea ha un bel cimitero.

Proseguendo, lo sguardo cade inevitabilmente sul Centro Commerciale; a tutti gli effetti è il vero "centro" del paese, il punto d'incontro. Mi pare tutto estremamente coerente: in una società ormai in balia dei grandi poteri finanziari, tutta impegnata a modellare l'essere umano affinché sia in primo luogo consumatore, quale altro posto poteva diventare il suo centro?

Proseguendo incontro la chiesa parrocchiale, un tempo il centro, il cuore pulsante del paese. È una bella chiesa, entrando l'occhio corre a due pregevoli dipinti di Innocente Salvini.

Proseguendo la mia visita sono attratto dal colore dei marmi della balaustra; anche il vecchio pulpito mi pare degno di una citazione, quel pulpito che per anni fu anche scuola permanente per tutto il paese, e lo rimase fino a mezzo secolo fa, quando la televisione prese il suo posto. Sull'altare troviamo poi bel un tabernacolo di legno intagliato e dipinto. Nella cappella di destra vi è un piccolo dipinto sciupato e logoro, dai tratti ingenui e popolari, ma di grande suggestione. Rappresenta la Madonna Addolorata che tiene il figlio sulle ginocchia ai piedi della croce, mentre il suo cuore è trafitto da sette spade.

La tela è inserita in una cornice seicentesca di legno intagliato, di buona fattura, con i soliti angioletti paffuti. Si racconta che nel 1652 a Sant'Andrea un quadro lacrimò, tanto da richiedere l'intervento della Curia. Sarà stato questo?

Uscendo dalla chiesa, mi dirigo verso Villa Vallardi. In cima a un muro cadente, a mezzogiorno, si intravede l'accenno di una loggia alta e si sente, anche se non si vede più, che tutta la villa ebbe una lontana nobiltà severa e gentile. Vi abitavano i Vallardi, proprietari della famosa casa editrice.

Virgilio Brocchi, (1876-1961) scrittore italiano di romanzi, parla in un suo libro della villa e racconta che sui davanzali della loggia fiorivano pelargoni e borracine; che in un'ampia voliera c'erano uccelli di ogni colore e d'ogni

canto; che nel giardino e nel parco facevano buona guardia mute di cani agili e forti. Oggi la natura ha purtroppo assorbito e macerato in se stessa ogni architettura.

Ora mi dirigo verso la frazione di Caldana e, appena la strada spiana, incontro l'abitato di Carnisio.

Esso ha saputo conservare abbastanza bene la sua vecchia fisionomia.

Poi attraverso Caldana, la Caldana delle ville. Vanità di donna, questa Caldana, giunta ad una certa età, ha voluto rifarsi l'immagine. Bella la "nuova" Caldana, ma immersa in un'apparente solitudine.

E allora, per contrapposizione, il pensiero corre al paese antico, ricco di umori e di fermenti,

Penso alla sua gente e alla straordinaria semplicità con cui, specie un tempo, sapeva comunicare. Ciascuno poteva relazionarsi con un suo simile senza la minima fatica, partecipare alle sue gioie e ai suoi dispiaceri. Del paese si conoscevano i segreti, i pudori, le vanità, i peccati, le virtù e anche i battiti del cuore. Era come una casa collettiva dove tutto era interconnesso: magari eri solo, ma non avevi la sensazione della solitudine.

Si può esagerare affermando che il vero paese non stava nel "costruito", ma in questi valori.

Ora sono giunto di fronte al palazzo della Società Operaia, un edificio ed una storia che si collocano fuori dal tempo, o meglio, che hanno reso il trascorrere del tempo un fattore di crescita e di successo. Dal suo nascere fino ai giorni nostri, insieme al Circolo Cooperativa, ha sempre rappresentato il cuore pulsante del paese. Oggi Caldana vanta, grazie all'intraprendenza dei Caldanesi, uno splendido Salone Teatro completamente ristrutturato.

Prendo ora la strada per Cerro (il *Sarisciun*) recentemente rinnovata con un pavimentazione in acciottolato. Questa frazione offre ancora la visione romantica del vecchio paese con i portoni, i muri di sasso, intarsiati di gioielli di pietra.

Passeggiando nei suoi vicoli, in questo pomeriggio di mezza settimana, non incontro una persona, non colgo una voce di saluto, non odo un bimbo vociare. Le porte sono serrate, le lobbie deserte, i camini non fumano. Dimenticata alquanto dal flusso del progresso, Cerro ha però in parte salvato quell'integrità che, quasi ovunque, è andata invece distrutta. Tutto è ancora abbastanza schietto, ingenuo, romantico, solitario.

Mi soffermo ad osservare le vecchie facciate, qualche portone, qualche vecchio intonaco, qualche vecchia corte e mi vien da pensare che l'essere stata dimenticata per anni, alla nostra Cerro, abbia fatto più bene che male. Nella chiesetta, e solo lì, colgo un palpito di vita: qualche anima pia, chissà chi, tributando alla Madonna un omaggio di fiori, mostra di avere conservato ancora qualcosa di un passato pieno di devozione.

Dopo di loro ci sarà ancora qualcuno che avrà in animo di onorarla? Ora mi

incammino verso la zona panoramica di Cerro, quella di recente edificazione, e che si affaccia su uno dei più maestosi scenari che la natura ha predisposto: il lago di Varese, il lago Maggiore, la catena delle Alpi sul fondo, dal Monviso al Sempione, con il Monte Rosa nel mezzo.

La Cerro contadina non fu mai attratta dal grande spettacolo dei tramonti dietro al Monte Rosa e preferì rimanere nella sua conca ai piedi del monte, meno scenografica ma più sicura.

Un po' più sotto si trova quella che un tempo era la cappella di San Bernardo. Ora la struttura è fatiscente e solo la cura di un privato ha fatto in modo che non si riducesse ad un cumulo di macerie. In essa si potevano un tempo ammirare degli affreschi di epoca medioevale, ma negli anni Sessanta furono asportati da una mano furtiva. Attraverso nuovamente la frazione Carnisio e mi dirigo verso il cimitero vecchio.

Osservo la cappella Tanzi, un bel monumento. Si intravede ancora traccia di un vecchio dipinto: è la Madonna della Pace, opera del pittore Ravanelli. Una Madonna stinta, povera, senza fiori. Sembra dimenticata. Eppure, da un'osservazione attenta si coglie nel tratto pittorico una sua antica grazia, una bellezza che va oltre i confini del tempo.

Mi trovo ora sul piazzale della chiesa parrocchiale di Carnisio.

Il panorama è mozzafiato ed evoca la descrizione che ci ha lasciato Fausta Cialente dalla terrazza della sua villa denominata *Il Grillo*: «[...] a sinistra vedo tutto il lago di Varese (che noi chiamavamo lago di Gavirate) limpido e quieto tra le verdi colline che sembravano esaltarne l'azzurro favoloso; a destra il Monte Rosa che al mattino, quando sorge il sole è veramente e stupendamente rosa, e davanti, a perdita d'occhio, i dorsi delle colline con sparsi i bianchi paeselli di cui già conoscevo i nomi: Besozzo, Ispra, Angera». Tutt'attorno sono boschi, precipitanti in erti pendii verso la frazione Intello il cui fondo si scorge, lontano, con i tetti delle prime case sparse qua e là nella nebbiolina, il tutto pervaso da un senso di vita quieta e serena.

Lo discendo con passo veloce e mi appresso alle prime case. Questa antica frazione ha subito una notevole trasformazione. Intello, San Bartolomeo e Torre, che prima erano circondate da prati e coltivazioni, si sono saldate disordinatamente insieme. Neppure si capisce più dove finisce l'una e comincia l'altra. Costruzioni nuove, anche belle. Ricche. Senza però mantenere alcuna sembianza identitaria né alcuna memoria. Senza per altro pensare ad una piazza, ad un luogo d'incontro.

Qualche angolo, tuttavia, conserva ancora una bellezza integra e incontaminata, gli ultimi barlumi, già velati di malinconia, di quel paese incantato che talvolta è capitato di osservare nei dipinti del pittore Borella. Raggiungo ora il confine estremo del mio comune: sono al Museo Salvini, quello che un tempo era il mulino dove la gente del mio paese si recava per macinare i prodotti della terra e dove oggi vi è un suggestivo museo dedicato al pittore Salvini. Questo

luogo rappresenta una preziosità per il nostro territorio ed è per tutti noi motivo di orgoglio l'aver avuto un pittore così singolare. Invece di raffigurare la realtà esterna in maniera realistica, egli esprimeva sulla tela i sentimenti che quella realtà gli suscitavano, cercando di trasmettere con il colore le sue emozioni.

Mi avvio ora in direzione Sant'Andrea con l'intento di scoprire il luogo dove, in epoca medievale, sorgeva la chiesa di San Giorgio. Di essa non esiste più traccia: durante le contese tra Spagnoli e Francesi venne infatti demolita. Il mio interesse per questo edificio è tutto legato ad una leggenda magica e misteriosa: si narra che, pur non esistendo più la chiesa, nella notte di San Silvestro si sia udito per anni il rintocco della sua campana. Un suono ritmico e sinistro che riecheggiava nella campagna circostante, riempiendo il silenzio della notte.

Il sole sta per tramontare dietro il Monte Rosa e sfiora le facciate delle antiche case, illumina con l'ultimo sole i suoi balconcini e l'immagine sembra assumere l'indefinibile colore del tempo.

Ecco: ora mi trovo di fronte la vecchia torre. L'immagine non è edificante, ma io credo che l'abbandono, la trascuratezza, perfino l'aver ridotto la vecchia torre ad un rudere, sia meno grave dell'aver effettuato interventi mal riusciti, come spesso accade, di riattamento, magari per esigenze funzionali o turistiche. Attraverso ora la parte più bassa del comune e la sensazione che ne derivo è piacevole. Non perché il luogo sia dolce; onestamente, non lo è. Non perché sia confortevole alla vista e alla vita: anzi ha in sé qualcosa di severo, una certa asprezza di fondo. Da dove deriva allora il piacere? È un'onestà e placida campagna, scontrosa quel tanto che serve per difendersi, quanto mai necessario da quando la tangenziale ha ferito la sua intimità. Mi dirigo ora verso Sant'Andrea. Lungo la strada il paesaggio ora si frammenta e diventa totalmente anarchico. Sant'Andrea non è centro urbano, né industria, non è città, né villaggio, né periferia. È Sant'Andrea. È il cuore operoso del comune. Ha sacrificato la bellezza all'*utilitas*, ha sacrificato le proprie radici al lavoro. Quel poco di antico che sopravvive purtroppo è annichilito, soffocato da sbrigativi interventi di adattamento al benessere, mentre il nuovo porta una ventata di giovinezza e dona alla frazione una particolarità tutta sua. La passeggiata volge così al termine e da Cocquiese - quale sono - desidero concludere che il comune di Cocquio resta comunque, per me, il comune più bello del mondo, sia pure con i suoi problemi e le sue contraddizioni.

## TESTI DEDICATI A COCQUIO TREVISAGO

**PARROCCHIA DI COCQUIO**, *La storia delle nostre campane 1943, 1949, 1988; Cinquantenario anniversario di sacerdozio di Don Angelo Maffioli; L'oratorio di Cocquio.*

**F. LUCCHINI**, *Cerro di Caldana e la chiesa dedicata all'Annunciazione di Maria Vergine, S. Beranrdo, S. Antonio Abate*, in «Terra e gente», n. 2, 1995, pp. 101-109.

**AA.VV.**, *Cocquio Trevisago, il borgo, la chiesa, l'organo*, Consiglio Parrocchiale di Cocquio, 1997.

**A. GIORGETTI**, *Il paese di antico regime, Cocquio Trevisago*, Comune di Cocquio Trevisago, 2000.

**AA.VV.**, *Cocquio Trevisago, verso il nuovo millennio*, Comune di Cocquio Trevisago, 2006.

**A. LISCHETTI VERGOTTINI**, *400 anni di storia*, Comunità di S. Andrea Cocquio Trevisago, 2006.

**AA.VV.**, *Echi del mio fiume* (Ricordo di Don Luigi Colnaghi), 2013.

#### **TESTI IN CUI SI FA RIFERIMENTO A COCQUIO TREVISAGO**

**C. AMORETTI**, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che li circondano*, Milano per Giovanni Silvestri, 1824, p. 43.

**AA.VV.**, *Almanacco Statistico della Provincia di Como*, Como, dall'anno 1838 all'anno 1922.

**G. C. BIZZOZERO**, *Varese e il suo territorio*, Tipografia Ubicini, Varese 1874, p. 39.

**L. BRAMBILLA**, *Varese e suo circondario*, vol. II, Tipografia Ubicini, Varese 1874, p. 227.

**G. QUAGLIA**, *Dei sepolcreti antichi scoperti in undici Comuni del Circondario di Varese, provincia di Como*, Tipografia Macchi, Varese 1881, p. 35.

**M. MAGISTRETTI, U. MONNERET DE VILLARD** (a cura di), *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, manoscritto della Biblioteca Capitolare di Milano, Milano 1917, pp. 50, 254.

**D. OLIVIERI**, *Dizionario di Toponomastica lombarda*, Famiglia Meneghina Editrice, Milano 1931, p. 198.

**R. BERETTA**, *Un obituario della Collegiata di S. Lorenzo di Cuvio*, in «Rivista della Società Storica Varesina», fascicolo VII, dicembre 1962, pp. 17-18, 31, 34, 37, 54.

**CORO PREALPI**, *I canti del Corro Prealpi*, Cocquio Trevisago 1976.

**S. LANGÉ, F. VITALI**, *Ville della Provincia di Varese. Lombardia 2*, Rusconi, Milano 1984, pp. 26, 332-335.

**AA.VV.**, *Cocquio Trevisago*, in *La Lombardia paese per paese*, Enciclopedia dei Comuni d'Italia, vol. III, Casa Editrice Bonechi, Firenze 1985, pp. 197-199.

**A. FUMAGALLI**, *Architettura contadina nel Varesotto*, fotografie di F. Fumagalli, Silvana Editoriale, Milano 1985, pp. 30, 67, 69, 76, 85, 86.

**G. PEREGALLI, A. RONCHINI** (a cura di), *L'archivio della chiesa plebana di S. Lorenzo in Cuvio: gli atti 125-1400*, Comunità Montana della Valcuvia, 1995, p. 182-186, 271-272.

**F. BUZIO NEGRI, A. PALAZZI**, *Sergio Colombo vivere il paese*, Grafica Varese Edizioni, 1998.

**A. A. POLLICINI**, *La volontà di vivere assieme*, Grafica Varese Edizioni, Varese 1999.

**P. FRIGERIO**, *Impegno sociale di clero e laici sulla sponda ambrosiana del Verbano*, in «Verbanus», n. 23, 2002, pp. 60, 71, 75, 89.

**P. VIOTTO**, *Spigolature dall'archivio parrocchiale di Gavirate*, in «Terra e gente», n. 12, 2004, pp. 100-104.

**M. MANZIN**, *La tradizione organaria varesina nel contesto lombardo*, marcocattaneoeditore, 2005, pp. 143, 146, 251.

## SCRITTORI DI COCQUIO TREVISAGO

**DIEGO ANESSI** (1946). Si è dedicato fin da giovane alla ricerca sui minerali e successivamente all'entomologia. I suoi ultimi libri vertono invece sul tema della storia locale affrontata in modo rigorosamente scientifico.

– *Coleoptera Carabidae dell'alto varesotto*, Edizioni private, 1989.

- *Vespe e calabroni (Appunti dopo la raccolta dei nidi di vespe e calabroni)*, Edizioni private.
- *Gli insetti*, Edizioni private.
- *La maestra Armida. Storie di scuola di Caldana e d'Italia*, Essezeta edizioni.
- *L'Alpino Gianin. Diciotto anni di storia di un alpino trascritta dai suoi diari*, Essezeta edizioni.
- *Il Balilla Beniamino. Raccolta dei disegni degli scolari di Caldana*, Essezeta edizioni.
- *La società Operaia di mutuo soccorso fra gli operaj della Caldana e dintorni con le vicende e la vita dell'ingegner Carlo Malgarini*, Essezeta edizioni.

**ADRIANO BIASOLI** (1946-2020). Ha ricoperto il ruolo di *Team Leader* presso Banca Intesa San Paolo. Dalla data del pensionamento si è impegnato, a tutto campo, nel volontariato e si è dedicato, con impegno e passione, all'educazione ambientale, alla ricerca e all'attività giornalistico-documentaristica. Ha collaborato attivamente con la rivista «Menta e Rosmarino».

- *Il mare dei Caraibi e altri racconti*, Edizioni Menta e Rosmarino, 2015.
- *Cose di tutti i giorni*, Editore Ilmiolibro.it
- **A. BIASOLI, A. PALAZZI**, *Serene liturgie di paese*, Menta e Rosmarino, Caravate 2012 e *C'è più sugo a vivere in un paese*, Menta e Rosmarino, Caravate 2013.

**DANILO CENTRELLA** (1971). È medico urologo, direttore di Struttura complessa di Urologia presso il Presidio Ospedaliero "San Biagio" di Domodossola.

- *Adenocarcinoma mucinoso dell'uraco*, 71° Congresso Nazionale Società Italiana Urologia 1998. *Linforrea e infocele post trapianto di rene*, 49° Congresso Urologi nord Italia 2000.
- *Retrospective evaluation of 1128 transrectal prostatic biopsies from January 1991 to May 1997*, XIII Congress of European Association of Urology 1998.
- *Un caso di ritenzione acuta di urina con distensione vescicale*, 2002.
- *Linfocele dopo trapianto di rene 2003. Trattamento conservativo di un trauma renale*, 2003.
- *Trapianto di nervo surale nella chirurgia per tumore prostatico: mantenimento dell'attività sessuale nell'accesso chirurgico classico, perineale e laparoscopico*, 2004.
- *Studio sulla tollerabilità ed efficacia della cura idropinica con acqua oligominerale della Fonte Carlina di Cannobio in pazienti affetti da nefrolitiasi*, 2005.
- *Ruolo dell'elastasonografia prostatica transrettale nella diagnostica per immagini del carcinoma prostatico: esperienza personale*, 2010.
- *A giant urinary bladder stone in mummy of lebanese Maronite Patriarche Josef Tyan and its environmental and nutritional implication*, 2016.
- *PDTA - GIC urologico neoplasia rene/vescica/prostata/testicolo*, 2018.



**EDOARDO DAL ZOTTO** (1994). Di professione operaio coltiva la passione per la scrittura. Si definisce un «Freak ingenuo e curioso, grande amante di quei primati chiacchieroni che sono i miei simili, cerco di orientarmi in un mondo senza bussole e senza mappe, in cerca della verità».

– *Quarta classe*, Collana Le Fenici, Montag, 2017.

**ANNA DI NATALE** (1966). È naturopota, cofondatrice della Scuola di lettura dell’Aura e del Metodo Lecoepa, un percorso nato dal desiderio di poter condividere le proprie capacità sensitive.

– *La lettura dell’Aurea con il Metodo Lecoepa*, 2018.

– *I canti della dea*, 2020

– **R. MANTOVANI, A. DI NATALE**, *Storie cosmiche. Sul cammino delle stelle ovvero I canti della Porta tra i Mondi*, Youcanprint, 2019.

– **R. INCLIMONA, A. DI NATALE**, *La storia di Sarina. Vissuti di Donne si Tramandano*, Independently published, 2020.

– **V. DI NATALE, A. DI NATALE**, *Mani sotto il sole. Scolpiscono una vita*, 2021.

**MAURIZIO LUIGI LIRA** (1962). Nato a Milano, lavora nel campo dell’Informatica per una multinazionale americana. È da sempre appassionato di lettura e scrittura, ma solo nel 2005, in seguito al trasferimento a Caldana, dice di aver trovato l’ispirazione giusta per dare vita al primo romanzo.

– *La strada per nessun posto*, Pietro Macchione Editore, Varese 2012.

– *A Gentle Squirrel*, Youcanprint, 2021.

**OSVALDO MASCIOCCHI** (1950). Ingegnere, giunto il tempo della pensione si è dedicato, tra le altre cose, alla pubblicazione di alcuni libri elaborati in seguito a minuziose ricerche.

– *Preziose letture elementari*, Edizioni private.

– *In cammino tra le piante per una vita in salute*, Edizioni private.

**EMANUELE MORVILLO** (1926-1998). Fu medico a Cocquio Trevisago per tantissimi anni. Uomo di grande cultura, negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla poesia.

– *Poesie*, Edizioni private, 1997.

**ALBERTO PALAZZI** (1950) Caldanese, una laurea in matematica, docente (ora in pensione) presso il Liceo Scientifico di Gavirate, è fondatore e direttore della rivista «Menta e Rosmarino».

– *Storielle d’altri tempi*, Grafica Edizioni, Varese 1999.

– *I diavoletti del Noce piccole storie della tradizione caldanese*, All’insegna dell’ Arpa d’Erba, Sumirago (Va) 2003.

– *La matematica va oltre*, con incisione di Antonio Pizzolante, Edizioni private, 2014.

- *Soprannomi*, Edizioni Menta e Rosmarino, 2015.
- *Il paese dell'anima*, Edizioni private, 2017.
- *Paroll dul nòst dialèt (con spiegazioni in tagliano)*, Menta e Rosmarino, 2019.
- *Quell'amabile paesello che è la Caldana*, Edizioni Menta e Rosmarino, 2019.
- *Galeone, il cane che ha visto Dio* (commedia), Edizioni Menta e Rosmarino, 2020.
- *Caldana, Carnisio e Cerro (cenni di storia)*, Edizioni Menta e Rosmarino, 2021.
- (Cose) Supposte, Edizioni Menta e Rosmarino, 2022.
- **A. BIASOLI, A. PALAZZI**, *Serene liturgie di paese*, Edizioni Menta e Rosmarino, 2012.
- **A. BIASOLI, A. PALAZZI**, *C'è più sugo (a vivere in un paese)*, Edizioni Menta e Rosmarino, 2013.
- Ha, inoltre, curato ed editato:
  - Libro d'arte, cartella contenente:Acquaforte a colori *Neve a San Pietro* (cm 13x23) di Tino Aime, Testi di Gianbattista Aricocchi, Adriano Biasoli e Alberto Palazzi.
  - Libro d'arte *Il peso della leggerezza*, cartella contenente:Acquaforte a colori (cm 14,5x20,5) di Giancarlo Pozzi, Testi di Romano Oldrini e Alberto Palazzi.
  - Libro d'arte, cartella contenente:Acquaforte a colori *Fiori e bacche* (cm 13x23) di Tino Aime, Testi di Chiara Gatti, Romano Oldrini e Alberto Palazzi.
  - Libro d'arte *La nostra terra*, cartella contenente: Acquaforte *Barbagli di luce* (cm 14,5x16) di Agostino Zaliani, Testi di Romano Oldrini e Alberto Palazzi.
  - Libro d'arte "Valcuvia", cartella contenente: Acquaforte *Mulino a riposo* (cm 13,5x15) di Agostino Zaliani. Testi di Piero Chiara, Romano Oldrini, Riccardo Ielmini, Alberto Palazzi, Angela Viola.
  - Libro d'arte *Il ribollire del canneto (nell'ora degli amori disperati)*, cartella contenente: Acquaforte *Aria di lago*, (tondo Ø mm. 140), Acquaforte *Ninfee*, (tondo Ø mm. 140), Acquaforte *Aria di lago*, (mm. 125x108) di Agostino Zaliani, Testi di Dino Azzalin e Romano Oldrini.
  - Libro d'arte *Nell'ora insidiosa all'abbeverata del crepuscolo*, cartella contenente: Acquaforte *All'abbeverata del crepuscolo* (cm 19x14) di Giancarlo Pozzi, con una nota introduttiva di Alberto Palazzi, Poesie di Stelio Carnevali con una nota introduttiva di Alberto Cappi.
  - Libro d'arte *Mitolaghia*, cartella contenente: Acquaforte *Lo svasso* (cm 19x11) di Giancarlo Pozzi, Testo di Luigi Stadera.

**GIANNI PICCONI** (1940). Nasce a Caldana, dove ha vissuto. È sempre stato

affascinato dalla vita nelle sue infinite espressioni. I suoi libri tratteggiano le sue avventure.

- *La mia storia*, Edizioni private, 2013.
- **G. PICCONI, P. PICCONI**, *Gianni e Piera si raccontano*, Edizioni private, 2018.

**INNOCENTE SALVINI** (1889-1979). Pittore di prestigio, di chiara impronta espressionista, allievo di Siro Penagini, ha seguito corsi all'Umanitaria e all'Accademia di Brera a Milano. La sua produzione artistica ebbe inizio nel primo decennio del Novecento con opere dedicate alla famiglia. Nel 1937 tenne la sua prima mostra personale a Gallarate presso la Galleria delle Arti. Nel 1944 espose alla Galleria Varese di Bruno Grossetti per poi essere presentato, nel 1948, alla Galleria Annunciata di Milano, di proprietà del citato gallerista. Fu invitato nel 1950 alla XXV Biennale di Venezia. Numerose furono le partecipazioni a mostre collettive. È rimasto sempre un indipendente, non inquadrabile nelle correnti artistiche contemporanee. Alcune sue opere sono conservate nel paese dipinto di Arcumeggia, presso il Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco e presso i Musei Vaticani.

Hanno scritto di lui:

- **G. TESTORI**, *Innocente Salvini dal 1907 al 1917*, Edizione Museo Salvini, Gemonio 1985.
- **F. FRANGI**, *Innocente Salvini*, Edizione Italiana Arte, Busto Arsizio 1985.
- **F. FRANGI**, *Innocente Salvini e gli anni venti*, Edizione Biblioteca Comunale, Cocquio Trevisago 1986.
- **R. DE GRADA**, *Innocente Salvini e gli anni '30 e '40*, Edizione Amministrazione Provinciale, Assessorato alla Cultura, Varese 1987.
- **R. DE GRADA**, *Innocente Salvini, gli anni della maturità*, Edizione Amministrazione Provinciale, Assessorato alla Cultura, Varese 1988.
- **S. COLOMBO**, *Salvini ritrovarlo fra tele e disegni inediti*, Edizione Comuni di Cocquio Trevisago e Gemonio, 1992.
- **R. DE GRADA**, *Innocente Salvini 1889, 1979*, Edizione Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano 1992.
- **F. BUZIO NEGRI**, *Innocente Salvini, sulla strada del mulino, tra la sua gente*, Edizione Consorzio Artigiano "L.V.G.", Azzate 1998.
- **R. DE GRADA**, *I. Salvini*, Edizione Grafica Varese Edizioni, Varese 2001.
- **R. DE GRADA**, *Innocente Salvini gli affreschi*, Edizione Grafica Varese Edizioni, Varese 2004.
- **F. ARENSI**, *Innocente Salvini*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2006.
- **SANGALLERIA**, *L'Arte poetica di Innocente Salvini*, Marwan, Mesenzana (Va) 2009.
- **S. CONTINI**, *Il colore per me è come un delirio. Carteggi di Innocente Salvini con Siro Penagini e con Emilio Zanzi*, Alberti Libraio Editore, Verbania 2010.
- **S. CONTINI, D. CASSINELLI**, (a cura di), *Oltre lo sguardo. Il colore e il segno di Innocente Salvini nelle opere delle collezioni private*, Fotolito, Varese 2013.

- **M. DOZZIO, E. RANZANI** (a cura di), *I colori della Terra*, Maccagno con Pino e Veddasca, Varese, 2015.

### SUPPORTI MULTIMEDIALI

- *1983-2013 I trent'anni del Museo Innocente Salvini*.
- *Ideazione*: Anna Visconti. *Coordinamento*: Anna Visconti, Anna Gasparotto, Gianni Pozzi, Francesca Visconti, Mosè Visconti
- **AA.VV.**, *I. Salvini. L'uomo. Le opere. Il mulino*, CD, rom multimediale, Edizione Associazione Museo Salvini, Cocquio Trevisago 2002.

**ALIDA SESSO** (1971). Cocchiese di nascita, ricercatrice, da anni si dedica allo sviluppo di un nuovo sistema per la salute e al miglioramento della qualità della vita, con tecniche naturali e non invasive, sperimentate innanzitutto in prima persona.

- *Time. Dove tutto è possibile*, Adea Edizioni, 2020.

### SCRITTORI CON FREQUENTAZIONE A COCQUIO TREVISAGO

**GIOVANNI BROGLIO** (1874 -1956). Noto architetto italiano fu, dagli inizi del Novecento agli anni Trenta, progettista dei maggiori quartieri operai di Milano. Di origini caldanesi (frazione Cerro di Caldana) si meritò l'appellativo di "Architetto dei poveri" in quanto si dedicò soprattutto alla progettazione delle case popolari.

- *La casa minima e l'architettura razionale*, IACP, Milano 1931.
- *Congresso per le case popolari ed i piani regolatori di Göteborg (Svezia)*, agosto 1923, Istituto per le case popolari, Milano 1936.
- *Case ed alloggi singoli-case minime: loro aspetti tecnici, igienici, estetici, sociali ed economici : case tipo per il migliore incremento demografico*, 1936.
- *Muro di beton armato e rivestito di laterizio ossia Sistema di fabbricazione di muri di calcestruzzo o simili con rivestimento di laterizio fungente da cas-saforma: brevetto A.B.R.O.*, Bergamo 1964.

**ESTEBAN CANAL** (1896-1981). Fu scacchista di fama internazionale. Originario del Perù, si trasferì in Italia nei primi anni del Novecento, stabilendosi, negli anni Cinquanta, a Cocquio Trevisago, nella frazione di Caldana. Nel 1977 la Federation International des Echecs (FIDE) gli assegnò il titolo di Grande Maestro "Honoris causa". Collaborò alla rivista «L'Italia Scacchistica»

- *Strategia di Avamposti*, Italia Scacchistica, Milano 1949.
  - *Torneo di Capodanno di Reggio Emilia*, 1951.
- Di lui hanno scritto:

- **A. CHICCO, G. PORRECA**, *Dizionario enciclopedico degli scacchi*, Mursia 1971.
- **H. GOLOMBEK**, *The Penguin Encyclopedia of Chess*, Penguin books, 1981.
- **A. ZICHICHI**, *Esteban Canal: vita e opere di un maestro di scacchi*, Messaggerie Scacchistiche, Brescia 1992.
- **F. LUCCHINI**, *Una donazione unica, un fiore all'occhiello per gli appassionati degli scacchi*, «La Prealpina», 15 novembre 2004.

**FAUSTA CIALENTE** (1898-1994). Scrittrice e traduttrice, si affermò soprattutto con il romanzo *Le quattro ragazze Wieselberger* con il quale vinse il Premio Strega. Alla morte della madre si trasferì a Cocquio Trevisago, nel cui cimitero è sepolta accanto al marito, il compositore Sergio Terni.

- *Marianna*, in «L'Italia letteraria», 1929.
- *Natalia*, Casa Editrice Sapienza, Roma 1930.
- *Cortile a Cleopatra*, Corticelli, Milano 1936.
- *Ballata levantina*, Feltrinelli, Milano, 1961.
- *Pamela o la bella estate*, Feltrinelli, Milano 1962.
- *Un inverno freddissimo*, Feltrinelli, Milano 1966.
- *Il vento sulla sabbia*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1972.
- *Interno con figure*, Editori Riuniti, Milano, 1976.
- *Le quattro ragazze Wieselberger*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1976.
- *Dalla terrazza del Grillo*, in «La Rotonda», n. 5, 1983, pp. 15-23.

Ha tradotto:

- **L. DURRELL**, *Clea*, Feltrinelli, Milano 1962.
- **L. M. ALCOTT**, *Le piccole donne crescono*, Giunti Marzocco, Firenze 1977.
- **L. M. ALCOTT**, *Piccoli uomini*, Giunti Marzocco, Firenze 1981.
- **H. JAMES**, *Giro di vite*, Einaudi, Torino 1986.

Di lei hanno scritto:

- **G. POZZI, V. ARRIGONI**, *In ricordo di Fausta Cialente, scrittrice con casa a Caldana*, in «Terra e gente», n. 2, 1994-1995, pp. 7-11.
- **R. ASQUER**, *Fausta Cialente. La triplice anima*, Interlinea edizioni, Novara 1998.
- **F. Lucchini**, *Fausta Cialente al Grillo*, in «Confini», n.1, Quaderno del Premio Chiara, Amici di Piero Chiara, Varese 2001.
- **F. Lucchini**, *Trafugate opere d'arte in casa Cialente*, in «La Prealpina», 17 agosto 2007.

**LUCIANO FERRIANI** (1921-1968). Nelle parole Piero Chiara è ben delineato il suo *curriculum vitae*: «Ferriani è pittore, incisore, restauratore, antiquario, mercante editore, bibliofilo, scrittore, tecnico della tratta, della cambiale, della di-

lazione e del protesto. Eroe del dissesto... ma anche, con tutte le controindicazioni possibili, cacciatore, uccellatore, imbalsamatore, nuotatore, mangiatore, bevitore e quanto di più fisico può stare in un uomo di penna e di pennello».

- *Luciano Ferriani*, con prefazione di Piero Chiara e presentazione di Renzo Modesti, Novarco, Milano 1964.
- *La selvaggina*, parte terza, Novarco, Milano 1964.
- *Il mio cuore è nelle selve*, a cura di A. Palazzi, con un'acquaforte di Agostino Zaliani, Caldana 2001.

Di lui hanno scritto: Vasco Bendini, Leonardo Borgese, Luciano Burdigna, Camilla Cederna, Piero Chiara, Giovanni Comisso, Raffaele De Grada, Maria grazia Ferraris, Angelo Frattini, Luciano Gallina, Alberto Palazzi, Mario Radice, Tristan Sauvage, Giuseppe Talamoni

**DARIA GALLICO** (.....). Numerosi sono gli incarichi che ricopre: Presidente del Corso di Laurea in Moda e Design presso Università S. Raffaele di Roma; Professore associato di Metodologie progettuali. Founder & Ceo Art Lab, Centro di Ricerca a carattere scientifico, internazionale (per Palazzo Reale di Milano Art Direction e Archivio Mostre); Associate Professor in "Space and Design" of the Urban Design Institute – CAFA China Central Academy of Fine Arts. Pechino; Visiting Professor Peking University, APDF (Asia Pacific Designers' Federation) Shanghai, Nanchang University, National Institute of Design Ahmedabad India; Università Pontificia Bolivariana; Direttore scientifico Istituto del Colore e United Towns Agency ONU; già Direttore scientifico Associazione Amici Accademia di Brera Milano. Relatore di ricerche in numerose conferenze scientifiche nazionali e internazionali, è membro di prestigiose comunità scientifiche come ICOM International Council of Museums, STS Società Scienze Technologie, SID Società Italiana Design, DRS Design Research Society. Ha curato e cura progetti e ricerche scientifiche sulla cultura, creatività, tecnologie, finanziati dalla Comunità Europea sulla base di ottenimento di bandi pubblici. Pubblicista, ha al suo attivo oltre 130 pubblicazioni scientifiche, nazionali e internazionali.

Delle numerose pubblicazioni si ricordano:

- *Pensare all'utente. L'Estetica del necessario per una progettazione più responsabile*, «Ortopedici e Sanitari», maggio 2004.
- *L'Ospedale di domani tra Scienza Tradizionale e Terapie non Convenzionali*, in «Tecnica Ospedaliera», giugno 2004.
- *Divise e Uniformi: Ricerca e Innovazione contro Costrizioni e Regole*, in «Confezione», dicembre 2004.
- *Progettare = pro-iectare (gettare avanti)*, in «Arredo e Design», gennaio 2005.
- *Milano, la Lombardia e il Design: il dialogo creativo tra il prodotto, la strategia e la comunicazione*, in «COLORE», gennaio 2005.

- *Dialogo creativo tra prodotto, strategia*, in «Arredo e Design», gennaio 2006.
- *THE SIGN /it.makes sense*, in «Artigianato e Design Made in Lombardia », 2009.
- *Apprendere PER VIVERE giocando. Un grande progetto per i bisogni dei più piccoli!*, in «Colore», giugno 2011.
- *Il design del patrimonio culturale. Il progetto RGB alla Fondazione Adolfo Pini*, in «Colore», vol. 72, 2013.
- *Mostre d'arte a Milano negli anni venti: dalle origini del Novecento alle prime mostre sindacali*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», vol. 1/2, 2013.

Volumi:

- *“Design In\_Formazione”*, Franco Angeli, Milano 2007.
- *Il perfetto evento*, Fausto Lupetti Editore, Bologna 2008.
- *Rapporto nazionale sul Design nelle imprese italiane (dalla A alla Z)*, Fausto Lupetti Editore, Bologna 2016.
- *Apprendere per vivere giocando. Metodologia progettuale per un design responsabile*, Fausto Lupetti Editore, Bologna 2018.
- *MODA - IN FORMAZIONE. Rapporto sulla formazione alla Moda in Italia*, Fausto Lupetti Editore, Bologna 2020.
- *St\_arts up! Creative driven innovation from heri(tag)e to future*, Fausto Lupetti Editore, Bologna 2021.

**EDOARDO GALICO** (1920-2013). Nato a Mantova nel 1920, ha conseguito due lauree in Medicina dapprima all'Università di Losanna e poi a Milano nel 1946. Ha lavorato con maestri come Rondoni (Patologia generale) e Perussia (Istituto del Cancro). Si è specializzato in Radiologia nel 1948 e in Tisiologia e Malattie polmonari nel 1950. Nello stesso anno trascorse dieci mesi all'Istituto del Cancro di Londra. Nel 1951 conseguì la libera docenza in Patologia generale. Nel 1954 fu attivo sette mesi all'Istituto del Cancro di Los Angeles. L'anno seguente ottenne la libera docenza in Patologia speciale medica e Metodologia clinica. Per tutto il 1956 lavorò al Centro Tumori di Haifa (Israele). Dal 1958 al 1988 ha ricoperto il ruolo di primario di Radiologia all'ospedale di Cittiglio (Varese). Si è spento nel 2013. È stato anche pittore e scultore e, inoltre, campione nazionale universitario di Fioretto e di Spada. Ha all'attivo una settantina di pubblicazioni scientifiche e vari libri di medicina.

Tra le numerose pubblicazioni scientifiche si ricordano:

- *Action des ultravirus sur la radio-sensibilité des cancers greffés de la souris blanche*, in «Bulletin de la Société Vaudoise des Sciences Naturelles, Lausanne 1946.
- *L'azione dei raggi X sui catalizzatori organici*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1948.

- *Comportamento magnetico di alcuni estrogeni*, in «Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale», 1950.
- *Catalase poisons in relatio to radiosensitivity*, in «The British Journal of Cancer», 1952.
- *L'influenza dei virus sull'evoluzione dei tumori*, in «Gazzetta Sanitaria», 1955.
- *Leucemia e gravidanza*, in «Gazzetta Sanitaria», 1957.
- *Considerazioni sopra un caso di assenza della fibula*, in «Bollettino della Società Medico-Chirurgica-Varese», 1959.
- *Osservazioni radiologiche sulle lombalgie*, in «Minerva Medica», 1966.
- *L'osteoporosi circoscritta del cranio*, in «Gazzetta Sanitaria», 1970.
- *Osservazioni sui tumori del rene*, in «Minerva Medica», 1976.
- *L'evoluzione della radioterapia*, in «Rassegna Clinico-Scientifica», 1976.
- *Il pensiero di Pietro Rondoni sui tumori*, in «Rivista della Storia della Medicina», gennaio-dicembre 2003.

### Volumi:

- *Alcuni aspetti della organizzazione sanitaria e delle ricerche mediche in Israele*, Cordani, Milano 1957.
- *Cancerologia: prontuario ad uso del medico pratico*, Edizioni "Minerva Medica", Torino 1961.
- *Enciclopedia medica per famiglie*, Giovanni De Vecchi Editore, Milano 1962.
- *Il problema del cancro alla luce del dogma centrale della biologia*, Verducci Editore, Roma 1976.
- *Radioterapia: indicazioni e limiti*, Verducci Editore, Roma 1979.
- *I tumori non rispettano il codice: aspetti storici, biologici ecologici e terapeutici*, Feltrinelli, Milano 1980.

**E. GALICO, F. MAGNANI**, *Perché la vita non sia una lunga malattia*, Editrice Nuovi Orizzonti Culturali, Trescore Balneario 2006.

**FERNANDA GATTINONI** (1906.2022). Stilista di fama internazionale, è nata a Cocquio Trevisago. Qui possedeva una casa per le vacanze dove soggiornava soprattutto nei periodi di riposo.

- *Moda e stelle ai tempi della Hollywood sul Tevere*, a cura di S. Gnoli, Silvana Editoriale, Milano 2010.

### Di lei hanno scritto:

- **C. CAPALBO**, *Da sartorie e case di moda. L'evoluzione del comparto abbigliamento a Roma dall'Unità al secondo dopoguerra*, in «Annali di Storia dell'Impresa», Marsilio, Venezia, 2008.



- **S. GNOLI**, *Un secolo di moda italiana*, Booklet Milano, 2005.
- **F. LUCCHINI**, Oggi è morta Fernanda Gattinoni, «La Prealpina», 27 novembre 2002.
- **F. LUCCHINI**, “A mia madre di Raniero Gattinoni”, «La Prealpina», 28 novembre 2022.
- **F. LUCCHINI**, “C’è silenzio a Cocquio in questi giorni”, «La Prealpina», 28 novembre 2022.
- **F. LUCCHINI**, Una villa d’epoca calata in mezzo al verde tanto amato, «La Prealpina», 9 agosto 2005.
- **F. LUCCHINI**, *La sua vita ha percorso la storia della moda italiana negli ultimi settant’anni*, «La Prealpina», 4 agosto 2006.

**LUIGI MATTIONI** (1914-1961). È stato uno dei più importanti architetti urbanisti del dopoguerra milanese. Era solito soggiornare in Villa Ida, a Cocquio Trevisago, nella villa acquistata dai nonni nel 1902.

- *Problema generale di Milano: relazione al convegno sugli sviluppi di Milano*, Tipografia Grisetti, Milano 1961.
  - *L’inedito grattacielo di Milano*, Tipografia R. Scotti, Milano 1956.
  - *Articoli speciali, relativi al QT8, del nuovo regolamento edilizio della Città di Milano. Compilato dall’architetto Luigi Mattioni in collaborazione con l’ufficio tecnico della Triennale*, in «Metron», a. 4, fasc. 26-27, 1948, p. 23.
  - *Un negozio a Roma*, in «Metron», a. 4, fasc. 28, 1948, pp. 37-39.
  - **T. GROFF, L. MATTIONI**, *Le funivie cittadine su autosili verticali come contributo al miglioramento del traffico urbano*, SIMA, Milano 1955.
- Di lui hanno scritto:
- **G. ALFONSI E G. ZUCCONI** (a cura di) *Luigi Mattioni, architetto della ricostruzione*, Electa, Milano 1985.

**Padre EDO MÖRLIN VISCONTI** (1946). È missionario nella Diocesi di Gulu in Uganda dal 1972 e dal 1991 è coordinatore dei progetti della citata diocesi. Si è dedicato a scrivere in dialetto milanese brani dei Vangeli al fine di raccogliere in Italia fondi a sostegno dei suoi progetti africani. A Cocquio Trevisago ha villeggiato a lungo e tuttora vi trascorre periodi di vacanza.

- *El Vangel per el dì d’incoeu*, Grafica Varese Edizioni.
- *El Vangel per el dì d’incoeu 2*, Grafica Varese Edizioni, 1981.
- *La Gesa e La Soa Mamma*, Grafica Varese Edizioni.
- *I tre coronn del rosari*, Grafica Varese Edizioni.
- *El Vangel in versi raccontato in milanese*, Mimep-Docete, 2013.

### CASE EDITRICI

A Cocquio Trevisago operano e hanno operato tre case editrici:

- **Casa editrice “La Sorgente”**, una casa editrice con sede in Milano che si era trasferita a Cocquio Trevisago durante il periodo bellico.
- **Luciano Ferriani editore**
- **Menta e Rosmarino**

Tutte loro hanno all’attivo più di cinquanta pubblicazioni.

Le ha ricordate: **F. LUCCHINI**, *Una Casa Editrice a Caldana*, in «Menta e Rosmarino», 2007.